Anno XII. TORINO, Giovedì 26 Settembre 1878 Num. 265.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11 — Stati Uniti 48 — 25 — 14 — Repubblica Argentina e Uruguay 54 — 27 — 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che si fanno il chiamata). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Il concorso dello Stato nelle spese della capitale — Il macinato e l'on. Cairoli — La sicurezza pubblica e l'on. Zanardelli.

Si annunzia che l'on. sindaco di Roma ebbe l'assicurazione che il Governo è disposto a conchiudere la convenzione pel concorso dello Stato nelle spese della capitale. A tutti è noto che il Municipio di Roma, il quale in pochi anni ha già consolidato un debito di oltre 60 milioni, è arrivato altresì a 40 milioni col debito galleggiante. Or si assicura che il Ministero sia disposto a concedere al Comune di Roma un notevole abbuono sul canone del dazio consumo. Ma molti prevedono che il progetto di legge relativo incontrerà nella Camera viva opposizioni, parendo a parecchi deputati che con quella concessione si istituisca un precedente destinato a servir di pretesto a molte domande di Comuni in condizioni finanziarie peggiori di quelle di Roma. E, d'altra parte, non si può disconoscere che la condizione di capitale impone ai legislatori qualche riguardo verso Roma, essendo nell'interesse politico generale e nella dignità nazionale che la capitale del Regno sia messa in grado di divenire ciò che ora non è, la capitale di uno Stato moderno.

Ad ogni modo, la convenzione, se pur fu promessa, non si conchiuderà prima del ritorno alla capitale dell'on. Cairoli, e non si sa ancora come si potrà tener conto di essa nel bilancio preventivo comunale del 1879.

***

Malgrado le prescrizioni della legge di contabilità, il Ministro delle finanze non ha compiuta la preparazione dei bilanci di prima previsione del 1879, i quali non saranno presentati all'ufficio di presidenza della Camera che alla metà di ottobre. La legge del 30 dicembre 1876 ne imporrebbe la presentazione entro il 15 settembre.

Si afferma inoltre che i bilanci non conterranno le economie sulle quali il Ministro calcolava nella sua esposizione del 3 giugno, la quale, più che altro, era destinata a far passare il progetto politico del macinato.

Ora, siccome la Commissione senatoriale incaricata di esaminare quel disegno di legge deve adunarsi quanto prima in Firenze, qualche amico zelante del Ministero ha già fatto correre voce che l'onorevole Cairoli cercherà di far pressione su quella Commissione, annunziando in un suo discorso agli elettori di Pavia, che il Ministero presenterà la questione di Gabinetto su quel progetto di legge davanti al Senato.

Veramente, a qualcuno potrebbe parere inutile una simile dichiarazione, nel caso che l'onor. Presidente del Consiglio voglia farla davvero; inquantochè essendo stata già posta da tutto il Gabinetto la questione di fiducia dinanzi alla Camera per la votazione del macinato, non è lecito ad alcuno di dubitare che dinanzi al Senato il Ministero stesso avrebbe mutato parere. Giova però notare che durante la discussione del macinato, l'on. Cairoli fu trattenuto a letto, che i maligni susurrarono che a lui fossero spiaciute le recise dichiarazioni del Ministro delle finanze, e che l'articolo di severa censura pubblicato dal *Diritto* l'indomani del voto fosse stato scritto sotto la ispirazione e col consenso di lui; — dopo tutto questo, sembra ovvio che una recisa dichiarazione per parte del Cairoli varrebbe se non altro a dileguare le calunniose insinuazioni.

Aspettiamo dunque il nuovo verbo di Pavia, dal quale speriamo di rilevare che l'onor. Presidente del Consiglio siasi finalmente persuaso non esser possibile governare un grande paese senza una politica decisa, e senza la consapevolezza delle forze che si possono disporre per vederle trionfare.

***

Anche dall'onor. Zanardelli si attende un discorso politico agli elettori d'Iseo, verso la metà d'ottobre. E credesi che l'argomento vitale della sicurezza pubblica sarà da lui posto in prima linea.

È proprio lo meriterebbe; chè ogni giorno si van raccogliendo nuove dolenti note su quest'increscioso proposito. Ieri ancora scrivevano da Forlì ad un giornale di Bologna, che nel territorio di Santa Sofia, approfittando di una fiera che vi si tiene il giorno 16, molti malandrini, fissata fra loro una lega offensiva e difensiva, si proposero d'ivi esercitare la loro nobile industria. In sole 8 ore quei *galantuomini* avrebbero commesso ben 62 aggressioni, due sole delle quali nel territorio di quella provincia! — È un bel lavoro anche questo, e fatto impunemente, in pien meriggio.

Frattanto si fanno vivissimi commenti ad una circolare dell'onor. Ronchetti, segretario generale degl'interni, colla quale eccita i prefetti a colpire inesorabilmente i malandrini, e ad adoperare le armi che hanno per ciò nelle loro mani.

Infatti, sembra quasi incredibile un tale atto di *energia*, mentre l'on. Zanardelli, tenacissimo nei suoi propositi, non voleva saperne, e fu quasi sul punto di sconfessare pubblicamente una così *ardita* circolare. Però la molteplicità e l'enormità de' misfatti pare abbia finito per far prevalere più forti consigli a palazzo Braschi. Ed auguriamoci che durino, per la quiete pubblica.

LE CORRISPONDENZE DEL *TEMPS*.

Leggiamo nel *Temps* del 25 corrente:

Il nostro corrispondente d'Austria-Ungheria, di ritorno a Vienna, ci manda le spiegazioni seguenti sulle circostanze nelle quali gli sono state date le informazioni di cui egli ci ha fatto parte riguardo alla politica del Gabinetto italiano e che hanno dato luogo a smentite da parte di parecchi giornali:

« In una lettera in data del 3 settembre, il signor Cairoli, presidente del Consiglio, mi diede la posta al palazzo della Consulta per l'indomani, 4, alle 10 del mattino.

« In una lettera, pure in data del 3 settembre, il signor Zanardelli mi dava la posta al Ministero dell'interno per l'indomani, 4, a mezzodì.

« Alle 10 ero alla Consulta, ove il signor Cairoli mi accordò un colloquio che durò sino a mezzodì, e durante il quale mi diede le indicazioni di cui vi ho trasmesso una parte soltanto nei termini più riservati possibili.

« Mi recai quindi tosto al Ministero dell'interno ove il signor Zanardelli mi fece pregare di aspettare alcuni minuti. Una mezz'ora dopo, il suo segretario particolare, il barone Carlo Monti, venne a scusare il signor Zanardelli che partiva per Brescia, m'invitava ad andarlo a vedere, e si dichiarava, frattanto, solidario del signor Cairoli in tutto ciò che il suo collega aveva potuto dirmi nel mattino stesso.

« Inoltre, il barone Carlo Monti mi diede, come provenienti particolarmente dal Ministero degli interni, le informazioni che ho messe in bocca al signor Zanardelli e che si riferivano agli imbarchi d'Ancona ed agli arruolamenti di Firenze.

« L'intervento diretto del signor Zanardelli nel racconto della mia conversazione col signor Cairoli non era che un artifizio destinato a riunire in una stessa corrispondenza quello che il signor Cairoli mi aveva detto personalmente, e quello che il sig. Zanardelli mi aveva fatto dire dal suo segretario.

« Quanto alla sostanza delle dichiarazioni che vi ho trasmesse, ho potuto, per un sentimento di riserva e di discrezione, togliere qualche parte, ma non ci ho aggiunto nulla, assolutamente nulla. Tutto quello che voi avete stampato mi è stato detto, ed io non sono stato, in questo come in tutto, che un turcimanno scrupolosamente fedele.

« Mantengo pure e formalmente l'esattezza del resoconto che vi ho mandato del mio colloquio con l'on. Crispi. »

A queste spiegazioni del suo corrispondente il *Temps* aggiunge il seguente commento:

« Noi non avevamo mai dubitato della perfetta lealtà del nostro corrispondente; ci rincresce soltanto che egli non abbia pensato ad essere completamente esatto nella forma quanto nella sostanza del suo racconto. Avviene spesso in queste cose che la forma la vinca sulla sostanza; così, il fatto accertato che il nostro corrispondente non aveva veduto personalmente il Zanardelli, ha bastato per far dubitare della realtà delle dichiarazioni del Cairoli. Lo scrittore ha fatto della fantasia sopra un punto; egli ha potuto e dovuto farne su tutti gli altri: — ecco il pensiero che è dovuto venire alla mente di molte persone il giorno in cui fu ben conosciuta l'assenza del sig. Zanardelli. Ne è risultato che l'autorità tutta intiera del racconto è stata compromessa da un episodio senza importanza, e di ciò gli organi ministeriali italiani hanno tosto approfittato per confessare dichiarazioni già sfruttate, malgrado la loro perfetta correttezza, dalla stampa d'opposizione.

« I nostri lettori ne sanno ora quanto noi: essi sono in grado di scegliere tra informazioni, di cui indichiamo sinceramente la fonte, e smentite di cui conosciamo ora il pretesto. »

AIUTANTI POSTALI.

L'onorevole signor Ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interpellanza del deputato Lugli, prometteva sullo scorcio della cessata sessione parlamentare di accogliere la proposta, che questi molto opportunamente gli faceva, di applicare a favore di tutte tre le categorie degli aiutanti postali, la legge 7 luglio 1878, coll'accrescere in giusta proporzione lo stipendio loro assegnato.

Oggimai stanno per essere ultimati gli organici definitivi, e non è fuor di proposito il ricordare al sig. Ministro la fatta promessa, dacchè pur troppo pare vi sia chi cerchi di intralciare le buone disposizioni di lui, privando una parte di quegli operosi impiegati di quell'aumento che pure, adoperando un'equa misura, sarebbe loro dovuto.

Ognuno sa come e quanto è delicato e gravoso ad un tempo l'ufficio degli addetti al servizio della Posta; laonde ragione vuole siano tutti retribuiti in modo corrispondente, rimeritando il continuo lavoro da essi fatto per il pubblico interesse. Giova pertanto sperare che giustizia verrà fatta all'onesto loro desiderio.

LUIGI ROCCA.

NOTIZIE DELLA MARINA.

È messo in dubbio se la corvetta *Vettor Pisani*, che si trova in allestimento per un viaggio di circumnavigazione con a bordo S. A. R. il Duca di Genova, avrà effettivamente quella destinazione.

Pare che, considerato come da molti anni nessuna delle nostre navi da guerra sia andata a visitare i porti dell'America del Nord sull'Atlantico, si abbia in animo, dopo il ritorno del *Cristoforo Colombo* che compie il giro del mondo, di sospendere simili viaggi e di rivolgere le nostre navi verso paesi finora poco frequentati dalla bandiera della marina militare, specialmente verso il nord.

— La divisione della squadra permanente composta delle corazzate *Roma*, *Palestro*, *Ancona* e *San Martino*, è giunta il 21 corrente a Gaeta.

— La nave scuola fuochisti *Conte Cavour* partì lo stesso giorno da Brindisi.

— Il 22 corrente approdava ad Ancona il R. trasporto *Europa*, proveniente da Venezia.

— È giunto a Spezia, lo stesso giorno, il R. piroscafo *Dora*, proveniente da Genova.

DALLA PROVINCIA

Da **Rivoli**, 24. — Ci scrivono:

« La nostra veglia danzante, animatissima fino alle 5 1/2 del mattino, in grazia dell'eccellente esecuzione dei ballabili variati applauditi dello Strauss, del direttore Bertuzzi e di altri, dalla franca e schietta allegria di buon numero di bellissime signore e signorine e di eleganti cavalieri venuti da Torino e dai paesi circonvicini, non poteva meglio chiudersi che con un atto di patrizia filantropia, quale mi piace narrarvi.

« La sorte volle divenisse proprietario degli splendidi vasi donati dal principe Eugenio di Savoia Carignano, presidente onorario del nostro Asilo, il condirettore dell'Asilo stesso marchese Carlo Vivalda di Castellino.

« Il marchese, già benemerito dell'Asilo per moltissime sue liberalità, volle aggiungere nuovo titolo alla gratitudine dell'intiera cittadinanza rivolese, deliberando di adornare le eleganti sale del bel palazzo che egli qui possiede coll'oggetto vinto.

« Se per omaggio all'augusto donatore si appigliava a tale partito, d'altra parte non voleva in certo modo impedire nuovo profitto per l'Asilo; ed oggi stesso il cassiere dell'Asilo incasserà lire centocinquanta offerte dal generoso marchese.

« Così gli illustri nostri patrizi piemontesi sanno conciliare col rispetto a Casa di Savoia lo spirito filantropico del quale Essa prima fornisce continuamente gli esempi.

« È inutile l'aggiungere quanto questo fatto sia stato accolto con gratitudine dalla Commissione direttrice della veglia, dalla Direzione dell'Asilo, da tutti insomma.

« Trovi l'illustre patrizio numerosi imitatori! »

— Da **Cuneo**, 25 settembre.

Un'adunanza della Giunta municipale, e due fogli di carta bollata all'albo pretorio: ecco gli effetti della protesta contro il *baraccone*-Barbaroux, di cui vi feci altra volta parola!

Con questo i signori protestanti hanno avuto campo a convincersi che, in fatto di pubblica amministrazione, le opinioni e gli apprezzamenti degli amministrati debbono manifestarsi a tempo e con sode ragioni, non con postume querimonie che finiscono dopo tutto col lasciare il tempo che avevano trovato.

Vuol dire che la statua marmorea, che « in questa epidemia monumentale » Cuneo, « città patentata e con prefetto » (son parole del vostro Faldella) ha decretato di innalzare a Giuseppe Barbaroux, sorgerà altera e rigogliosa nel bel mezzo della piazza Vittorio Emanuele a dispetto dei malcontenti e di tutti coloro che avrebbero creduto sufficiente l'*ossequio* al grande magistrato una semplice lapide, o tutt'al più un busto nel palazzo di giustizia.

E questo, a dirla schietta, è sempre stato in siffatto bisogna il modo di vederla del vostro umilissimo corrispondente, il quale con tutta la reverenza che professa per una gloria del suo paese, non l'ha mai creduta nè un Washington nè un Cavour da meritargli un monumento, che possa stare con un po' di garbo e di buona armonia in una piazza vasta come la nostra Vittorio Emanuele.

Ma, dacchè i Padri coscritti l'hanno pensata diversamente; inchiniamoci davanti all'autorità del loro responso, ed auguriamoci che in mezzo a tanti dispareri e a tante peripezie il povero Barbaroux finisca col cavarsela, non fosse altro, almeno « senza infamia e senza lodo. »

Intanto ieri l'altro è arrivata buona parte del piedestallo del monumento: i lavori di fondazione camminano in avanti, e nella prossima estate, scomparendo il famoso *baraccone*, sarà possibile dare un giudizio più positivo sopra un lavoro che farà senza dubbio onore all'autore dell'Alfieri e dell'Epaminonda. *Quod est in votis!*

M'accorgo, dopo d'aver scritto, che a parlarvi di questa faccenda sono giunto proprio coll'ultima corsa: se non mi negherete per questo il benvenuto, farò più in tempo un'altra volta.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

Festa alpinistica svanita — Centenario di Saussure — Scarsezza di cronaca nera.

Aosta, 24 settembre 1878.

Nella mia corrispondenza inserta nel n. 178 della *Gazzetta*, annunziavo che un convegno alpinistico era stato bandito dalla sezione del Club di Aosta, per il giorno 19 settembre, sul picco Carrel, allo scopo di festeggiare l'inaugurazione della capanna fattavi costruire per servire di ricovero agli alpinisti sorpresi in quella sommità da qualche intemperie, ed alla quale sarebbesi dato il nome di *Cabane Budden*, in onore dell'illustre fautore dell'alpinismo in Italia. Mi è doloroso ora il dirvi che il 19 settembre non vi fu alcun convegno. La festa, invece di farsi sul picco, andò..... a monte.

Una dozzina al più di alpinisti di questa città celebrarono da soli la modesta cerimonia battesimale, recandosi sul cocuzzolo ov'è costrutta la capanna ed aspergendo questa con alcune gocciole del *Chambave* regalato loro dal barone Bich; ma rappresentanti o delegati di sezioni estere o nazionali, nemmen l'ombra.

Il Comitato promotore però non deve attribuire ad altri che a se stesso il patito scacco. I suoi membri vollero prendersi tutti i comodi prima di adottare un giorno pella festa, e questo giorno fu poi fissato in un'epoca infelicissima. — La campagna alpinistica sta per chiudersi; i cittadini, soprastando le vendemmie, sono tutti dediti, occupati ai lavori del raccolto, e trovano nelle feste di Bacco, nell'assistere al nascer del vino, frammezzo a tini e botti, graticci, imbuti e bigoncie, maggior diletto che nell'intraprendere gite montanine.

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geremino e Compagnia.*

Num. 61 — *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XI.

La colpa di Fanny Hallet.

(Seguito).

Dopo le caritatevoli informazioni dell'ostessa del *Delfino*, miss Hallet non poteva più dubitare che il cambiamento di umore manifestatosi in Fanny era dovuto alle sue relazioni con Enrico Castlemaine. Era una storia d'amore, naturalmente — le fanciulle sono così sciocche! — e tutto il turbamento di Fanny doveva provenire da ciò che ella conosceva che quell'amore avrebbe dovuto andarsene in fumo e non produrre alcun risultato.

A miss Hallet era parso così impossibile che Fanny, col buon senso di cui aveva sempre fatto mostra, potesse nutrire illusioni riguardo ad Enrico Castlemaine, che, dopo quella certa sera in cui l'aveva pedinata fin sulle alture del Torrione, s'era a un dipresso persuasa che nella condotta della nipote non vi era nulla di compromettente, e a poco a poco s'era già quasi avvezzata a non più pensarci.

Queste nuove rivelazioni della Bent fecero sulla vecchia zitella un'impressione altrettanto forte e viva quanto le prime.

— Fanny deve aver perduto la testa! — esclamava ne' suoi soliloqui l'adirata signora, il cui volto assumeva un'espressione più severa ancora del solito. — Ella deve pur sapere che un tale amore non può far capo a nulla. Fra loro due corre una troppo grande distanza! La nostra era anticamente una buona famiglia, una famiglia che valeva forse quella dei Castlemaine; ma le cose sono cambiate. Io ho fatto la dama di compagnia d'una signora; fui più serva che dama di compagnia, tutti lo sanno, ed i Castlemaine sono capaci, nel loro giudizio, a mettermi allo stesso livello dei loro servi. È vero che il signor Gualterio si toglie sempre il cappello quando mi saluta, e discorre qualche volta volentieri con me; ma vi son tutte le probabilità che, dando all'unico figlio Fanny, gli parrebbe di sposarlo ad una figlia d'un pescatore. Per vero: Fanny non ha più la testa a segno!

Miss Hallet si fermò ad avvolgersi meglio nel suo sciallo, perchè il vento era piuttosto forte quel giorno; e quindi ripigliò la sua passeggiata e continuò nelle sue riflessioni:

— Io non posso lasciar durare questa pazza relazione; preferisco rivolgermi direttamente al signore di Greylands ed informarnelo perchè ci ponga un termine: io non voglio che il signor Enrico mi seduca la nipote! Sì, sì, lo farò, se non ho abbastanza autorità su Fanny per farla desistere. Però, prima di parlare a Fanny, vorrei sapere a che punto sono le cose: se non si tratta d'altro che d'una ragazzata, d'una fantasia passeggiera, oppure se Fanny prende la faccenda più sul serio. Non è possibile che il signor Enrico abbia fatto promesse di matrimonio che poi non potrebbe mantenere: tanto varrebbe che offrisse le stelle, che non potrebbe darci. Chissà che cosa ci sia in quelle lettere amorose?

Miss Hallet fece ancora alcuni giri meditando su questo punto principalmente. Allora le venne il desiderio di leggere quelle lettere. Non era già un desiderio di semplice curiosità; a dir vero, ella non avrebbe toccato una lettera amorosa neppure colle molle; gli è che il tenore di quelle lettere poteva suggerirle la condotta che doveva adottare. Se le lettere non contenevano altro che sciocchezze, fanciullaggini, ella avrebbe preso Fanny da parte e le avrebbe fatto una maternale lavata di capo, cavandole tutti i grilli dal cervello; ma se il signor Enrico era stato tanto audace da farle promesse di matrimonio, si sarebbe allora recata dal signor di Greylands, ed avrebbe incaricato lui di sventare le trame di suo figlio.

Ritornata in casa, miss Hallet salì al piano superiore. Fanny non lasciava mai aperto il cassetto del canterano; tuttavia poteva darsi che, per inavvertenza o in una furia, non l'avesse chiuso.

Ma no: il cassetto era chiuso a chiave e resistette a tutti gli sforzi che miss Hallet fece per aprirlo. Ella allora provò tutte le sue chiavi; nessuna si adattava alla serratura di quel cassetto. Tuttavia la vecchia zitella era risoluta a procurarsi quelle lettere alla prima occasione; era convinta esser quello un suo dovere. Ella non dubitava menomamente dell'esattezza della supposizione della perspicace signora Bent, ella era sicura che nel cassetto v'erano lettere d'amore, ne era sicura come se si vedesse innanzi il cassetto aperto colle lettere amorose dentro. Lettere amorose, e non altro. Che cos'altro poteva mai Fanny aver da nascondere?

— Fanny ha proprio i gusti d'una lady — pensò miss Hallet dando uno sguardo di approvazione alla stanza da letto della nipote, tenuta col massimo buon ordine e colla massima pulitezza.

La tavola su cui la fanciulla soleva deporre le vesti era ricoperta d'un pezzo di mussola. Sulla mensola del caminetto vi erano delle belle cosuccie eleganti, la bibbia ed il libro di preghiere, e..... santo cielo! dei fiori di stufa! Dove mai Fanny li aveva presi?

Ci voleva poco ad indovinarlo; in tutto Greylands non c'era che una stufa, quella del Maniero di Greylands. Dunque non poteva essere altri che Enrico Castlemaine che aveva dato quei preziosi fiori a Fanny!

Miss Hallet discese più crucciata che non fosse quando era salita. Ella era molto rigida e severa, forse troppo, magari; ma era mestieri confessare che quella volta aveva motivo di essere preoccupata. Ella uscì di nuovo per provare se, prendendo un po' d'aria, poteva calmare il turbamento e pensare intanto ad un modo di aprire il cassetto. Dall'alto vide Fanny che saliva la rupe di Greylands.

La fanciulla saliva lentamente, come se fosse sfinita, e a stento metteva un piede avanti l'altro. Miss Hallet non potè far a meno di accorgersene. La nipote aveva la faccia pallida, ed il braccio sinistro le pendeva inerte al fianco come se fosse di piombo; ella teneva la testa china sul seno.

— Mi sembrate stanca a morte, Fanny. Che cosa avete fatto per affaticarvi tanto?

Fanny trasalì sentendosi salutare a quel modo; ella alzò il capo, e vide sua zia. Allora, come per magico potere, la sua aria d'inerzia e di stanchezza scomparve tosto, ed ella fece a passo celerissimo il resto della salita. Quando giunse sulla rupe, la sua faccia, di pallida che era prima, era diventata ardente; ma la sua respirazione era ansante.

— Io non sono stanca, zia. Veniva adagio perchè stavo pensando.

— Pensando a che?

— Ad un incidente che avrebbe potuto convertirsi in tragedia. Questa mattina, Jak Tuff era ubbriaco, e, entrando nella sua barca, cadde in mare. È giunto a stento alla riva bagnato come un sorcio annegato, ed è un miracolo che non siasi annegato lui stesso.

Così dicendo, Fanny entrò in casa, e depose sopra una tavola le provvigioni pel pranzo.

Alquanto più tardi, essa disse alla zia che era stata invitata, insieme ad una sua amica, ad andare a far visita ad una signora di Stilborough presso la quale sarebbe restata a pranzo.

Fanny s'aspettava un mondo d'obbiezioni; ma miss Hallet non fiatò, e, quando, nel pomeriggio l'amica venne a prendere Fanny, ella le raccomandò soltanto di prendere il paracqua perchè il tempo non pareva sicuro, e di non ritirarsi troppo tardi.

Quando Fanny fu partita, miss Hallet lesse il suo giornale, e prese il the. Verso il crepuscolo discese nel villaggio; il cielo era plumbeo e minacciava pioggia, e le vie di Greylands erano già scure.

In una parte remota del villaggio viveva un fabbro ferraio di nome Brown, un uomo proverbiale per la sua persistenza al lavoro e per la sua taciturnità. Quantunque fosse tardi, il fabbro era alla fucina.

Miss Hallet entrò nella sua bottega e il fabbro la salutò toccandosi i capelli sudati colla mano. Ella gli disse subito che cosa voleva; aveva perduto la chiave di un cassetto, ed aveva bisogno che Brown venisse ad aprirglielo con qualche chiave o con un grimaldello.

Brown le domandò se non poteva aspettare fino al domani, perchè aveva un lavoro di premura. Miss Hallet gli rispose che aveva bisogno di aprire il cassetto nella sera e che l'avrebbe pagato bene.

Il fabbro cedette e promise di essere sulla rupe di Greylands fra pochi minuti.

(*Continua*).

Molta avvedutezza avrebbe dimostrato la Direzione del Club di Aosta, se avesse bandito la progettata inaugurazione, allo sciogliersi del Congresso alpino d'Ivrea. Trenta alpinisti sono entrati subito dopo in Val d'Aosta per far escursioni e tentare ascensioni; e questo numero avrebbe quintuplicato se gl'intervenuti a quel Congresso fossero stati adescati da un invito d'intervento ad una seconda festa veramente alpina in questa patria dei maggiori colossi dell'Europa; ma ora è troppo tardi.

Per compensare la meschina festa di quest'anno, il nostro Club ha già pensato di decretarne una splendidissima per l'anno venturo. Egli intende celebrare il centenario dell'eminentissimo geologo ginevrino Orazio Benedict De Saussure che tanto illustrò i nostri monti e l'Italia tutta. I suoi studi sull'Etna, sul Vesuvio, sulle solfatare, sulle miniere dell'isola d'Elba, sui lagoni di Monte Carboli, e le sue ricerche sulle città sepolte, e sui vestigi e ruderi dell'antica Magna Grecia, lo resero assai benemerito alla patria nostra, ma i Valdostani gli devono più ancora, poichè, colla sua opera in quattro volumi: *Voyage dans les Alpes*, egli, il primo, fece conoscere le primitive bellezze delle loro valli, vantandone i variatissimi e ridenti paesaggi, le sue ricchezze metalliche, l'efficacia delle sue fonti termarie, la bontà, anzi l'eccellenza del suo clima.

Il Club Alpino farà collocare una lapide in marmo sulla parete esterna della casa abitata dal dotto scienziato, cento anni fa, nel villaggio Dolone presso Courmayeur, e farà anche una pietra commemorativa sul *Crammont*, monte bellissimo da lui decantato, che gli servì di osservatorio per i suoi studi sul Monte Bianco, ch'egli salì nell'agosto 1787.

***

Vorrei trascrivervi qualche fatto spiccante di *Cronaca nera*, ma non è colpa mia se non trovo materia; i reati di sangue sono più rari, in questo circondario, dei merli bianchi: qualche furticino di pane e cacio, qualche scappellotto effetto del vin caldo, ed altre coserelle che non meritano rilievo.

Durante la settimana una giovinetta raccogliendo canapa in una fetida pozzanghera, vi cadde miseramente entro e perì annegata; e un'incendio distrusse un antico presbiterio nel comune di Gressoni. T. T.

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE A MONDOVI'

X.

Cartiere — Pannifici — Tintorie e stampa di stoffe — Tessuti elastici — Oreficerie — Saggi tipografici — Litografia, ecc. — Fotografie.

La cartiera Delvecchio ha messo in mostra i saggi della sua fabbricazione, di carta a colori e di bianca. È l'unica cartiera che abbia esposto; ma nel genere che ha intrapreso terrebbe un bel posto, anche se si trovasse in confronto con altre.

Mi si dice che alla Torre un'altra cartiera sia stata impiantata; ma essa non è qui rappresentata, probabilmente perchè, sorta da troppo poco tempo, non ebbe il tempo di preparare i saggi di quanto può produrre. È una buona industria questa per il circondario, dove in molti luoghi la forza motrice non manca; e può largamente contribuire alla ricchezza della popolazione dal lato industriale.

Accanto ai saggi della cartiera Delvecchio, al secondo piano, vi sono saggi di fabbriche di cera; torcie e ceri pasquali a fregi eleganti del Revics di Bra, in cera bianca, e ceri più modesti di forma del Raseone di Cherasco, ma non meno buoni per la qualità della materia impiegata.

Nella stessa sala stanno i campioni dei panni fabbricati dalla ditta Reda, Derossi ed Olivetti.

Ecco un'altra industria la quale mi ha, non ho bisogno di dirvelo, graditamente sorpreso di veder qui rappresentata. E sono rimasto piuttosto mortificato quando, in faccia a quei panni fabbricati lì a due passi, nel borgo di Carassone, mi si è detto: che il pannificio dei Reda, Derossi ed Olivetti non è mica sorto da ieri; che i suoi prodotti son molto apprezzati e passano anche i confini del circondario e della provincia; che infine questo pannificio ha della fenice, poichè dopo un incendio che lo distrusse è rinato dalle proprie ceneri.

Ho fatto allora più attenzione al banco ove i campioni sono esposti. Certo un elegante del Fiorio non vi troverebbe gran che a scegliere, ma chi non segue il capriccio della moda può trovare lì il fatto suo. I prezzi sono abbastanza discreti: sette lire il metro.

***

Da Cuneo ci viene in una piccola vetrina un campione di *passamenteria* per mobili ed arredi da chiesa dell'Accamo Pietro, premiato a due Esposizioni.

Da Cuneo pure il tintore Pacotto invia un altro campione dei suoi vari lavori. Di Mondovì poi abbiamo il Bertolino Vincenzo tintore e stampatore — e, mi dicono, anche intagliatore in legno — con stoffe, tappeti e fazzoletti stampati secondo un nuovo sistema.

Di Mondovì pure è il Giugno Francesco anche esso espositore di un nuovo genere di stampe.

***

Di Frabosa m'è già toccato di parlarvi a proposito del setificio Odetto, e della vetriera Odetto e Comp. Eccomi ancora a citarne il nome a proposito della fabbrica di eccellenti tessuti elastici per calzatura di V. Tumenotti. Lassù non si sta a quanto pare colle mani in mano, e senza tanto gridio le industrie si impiantano, si moltiplicano, floriscono. Di quella del Tumenotti non parlerò a lungo. Chi v'è interessato può esaminarne i prodotti a suo agio, a Torino, nel deposito che s'è impiantato in via S. Filippo, N. 27.

***

I gioielli non hanno che un solo espositore: il Pietro Massia di Savigliano, già premiato all'Esposizione di Cuneo del 1873. Non ci son molti oggetti nella sua vetrina, ma in parecchi di essi — orecchini, anelli, ecc. — ammiransi e buon gusto e finitezza. Fra tutti attrae gli sguardi un medaglione dell'allievo Giovenale Brochiero; una cosettina semplice semplice, ma così squisita per invenzione ed esecuzione, da invogliar veramente di torla da quella vetrina.

Il tanto volte premiato Giuseppe Mercandino di Torino, fabbricante di tele incerate, ha spedito qui e addobbato una specie di vestibolo coi suoi tappeti, colle sue *guide* d'ogni disegno.

È naturalmente fuori concorso, ma non avrà a rammaricarsi certo di aver fatto conoscere anche qui maggiormente, col mezzo dell'Esposizione, i lavori della sua rinomata fabbrica.

***

Eccomi ad una saletta, dove i visitatori dell'Esposizione credevano, quanto a Mondovì, di trovare lo spazio ben più occupato, pieni dei ricordi della storia, i quali vi parlano di questa città come della prima in Piemonte ove comparissero libri con data e nome di stampatore. Niuno ignora i nomi di Baldassare Cordero, il socio di Mattia di Anversa, del Vivalda, del Bainaro, del Torrentino; niuno ignora il passato glorioso dell'arte tipografica in Mondovì, e produce una penosa impressione il vederne la decadenza.

Ma sarebbe assolutamente ridicolo cosa il farne rimprovero ai tipografi attuali. Passata quella certa penosa impressione di cui v'ho detto, non v'ha che a sperare che un dì o l'altro venga un risorgimento — ed ammirare intanto la splendida edizione della *Divina Commedia* fatta dal signor Pietro Rossi e pubblicata allorchè nel 1865 inauguravasi a Firenze il monumento a Dante Alighieri.

Quanto a edizioni più recenti abbiamo: dalla tipografia Bianco, fra gli altri saggi, alcuni studi del chiaro professore Canavesio, un elenco di sessanta nomi di illustri e benemeriti personaggi monregalesi e del circondario, disposti in ordine di tempo, e le biografie dei quali formeranno, con altre ancora, un'interessante raccolta. Dello stesso professore c'è un volumetto contenente una sua lezione sul *Primo canto della* Divina Commedia *spiegato coll'y di Pitagora.*

Della tipografia Issoglio vedo molti piccoli lavori fra i quali il carme *Germania e Italia* di Luigi Drochi, e dello stesso una seconda edizione di quella raccolta di poesie piene di tanto affetto e di tanta naturalezza che s'intitola *Cuore di bimbi*, che raccomando a tutte le mammine delle quali non fosse ancora nella piccola biblioteca. Ho notato pure i primi fogli di un lavoro che riescirà molto interessante, di un distinto giovane monregalese, l'avv. Ingegnotti. Spero che prima della fine dell'Esposizione si potrà leggere: *Mondovì. Memorie topografiche statistiche e storiche.* Così si fosse potuto anticipare di qualche settimana la pubblicazione.

***

I fratelli Lobetti-Bodoni, di Saluzzo, hanno dedicato al Municipio di Mondovì un tutt'altro che *Modesto saggio*, quale essi vogliono troppo modestamente chiamarlo, dell'arte dei tipi. È una canzone inspirata di quello spirito gentile che è Jacopo Bernardi, e per essa dedicata a Mondovì della quale egli passa in rassegna le glorie. Ogni pagina è ornata di un fregio elegantissimo e sempre variato. La edizione è di una nitidezza tale che poche possono superarla. I miei complimenti sinceri ai fratelli Lobetti-Bodoni che conservano alta la fama del loro nome nell'arte tipografica.

Altri saggi tipografici non senza pregio ha il Bressa di Savigliano; fra essi notai una pregevole edizione dell'opera su *Cortemilia e le Langhe nei tempi antichi*, studi storici del prof. Braida. È un lavoro che il nome dell'autore fa supporre accurato ed interessante.

Accanto abbiamo i saggi della tipografia Compagno di Saluzzo, che vogliono un cenno anch'essi. Poi ecco un banco intiero occupato dalla tipografia Bona di Torino. Il cav. Vincenzo Bona è originario di questi paesi, fra parentesi, e lodo quest'omaggio che egli ha voluto far loro, col suo invio alla mostra provinciale. Parlare dei lavori da lui esposti su di un giornale torinese sarebbe far sorridere.

Anche l'editore Romano di Torino ha la sua piccola mostra (come quella del Bona fuori concorso) composta di libri di materia religiosa.

***

Ancora un vostro stabilimento ai cui lavori si fanno i più grandi encomii — quello dei fratelli Doyen. Sono quindici quadri fra grandi e piccoli di oleografie, di cromolitografie, di incisioni, disegni architettonici, carte geografiche, tavole scientifiche e fotolitografie che tappezzano un'intiera parete. Fra essi specialmente notansi i lavori della nuova scuola femminile da tre anni introdotta nello stabilimento, la gran carta postale d'Italia, i due grandi quadri di ampelografia dei quali i fratelli Doyen hanno fatto omaggio al Comizio agrario di qui e le prime cinque lettere di uno stupendo alfabeto artistico in corso di edizione, di cui il Re accettava la dedica.

***

Qui, oltre ai quadri del Doyen, han trovato domicilio le fotografie. La provincia non è rimasta per nulla indietro nel progresso che s'è fatto in questi anni. Lo dimostrano molto bene il quadro di paesaggi, l'*album* di vedute di Mondovì, le fotografie dei lavori della Scuola professionale, i grandi ritratti del signor Giuseppe Viglietti, monregalese.

Lo dimostrano i lavori diligentissimi del Berardo di Savigliano, del Garneri di Cuneo, il ritratto di grandezza naturale del Delgaizo di Fossano.

La saletta era troppo angusta per contenere tutti gli invii dei fotografi. E una parte dovette emigrare nella galleria destinata alla pittura. Ma non vi si trovano punto a disagio, ve l'assicuro, i due panorami di Mondovì e del Santuario di Vico del Bosso, il primo dei quali misura più di un metro di lunghezza, ed i ritratti a chiaroscuro e colorati del Rizzi di Cuneo.

Fra questi ultimi ci son certi gruppi di bimbi che son veri quadrettini di genere — uno specialmente, una mamma colla sua bimba sulle ginocchia; d'una posa così naturale, così ben indovinata, che non si ne possono staccar gli occhi.

Poichè ho salito le scale sin qui a cercarvi le fotografie del Rizzi, vi rimarrò a passarvi in rassegna quanto gli artisti han mandato all'Esposizione. Non c'è gran roba, ma quel che c'è val la pena di una chiacchierata a parte.

STANISLAO CARLEVARIS.

Da **Mondovì**. — Il nostro egregio corrispondente speciale per l'Esposizione mondovitana ci manda il programma delle feste con cui si chiuderà la Esposizione medesima.

Lo pubblichiamo sollecitamente, persuasi che esso stimolerà molti ad intervenire a quella bella solennità nella simpatica e generosa città di Mondovì; ma badino a procurarsi per tempo un alloggio nelle locande, o alla *Croce di Malta* o ai *Tre Limoni*, se non vogliono trovarsi costretti di dormire alla *bella stella*, tanta sarà l'accorrenza dei forestieri.

Ed ecco ora il programma:

« L'Esposizione si chiude nei giorni 29 e 30 settembre col seguente programma:

« Domenica, 29. — Visita all'Esposizione dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6.

« Alle 8 di sera dello stesso giorno grande concerto nel giardino dell'Esposizione, illuminato a gas, eseguito dal corpo di musica del 29° regg. fanteria, diretto dal sig. maestro Vannucci.

« Lunedì 30. — Visita all'Esposizione dalle 8 alle 12.

« Alle 10 antim. Inaugurazione del busto di Rosa Govone nel palazzo municipale in Breo a cura del Comitato pei monumenti patrii.

« Alle 5 pom. Festa di chiusura dell'Esposizione e proclamazione degli espositori premiati.

« Alle 5 1/2. Pranzo sociale tra giurati, espositori e cittadini. »

CORRIERE DI NAPOLI.

Il tempo passa — Temporali ed allagamenti — Malversazioni alla Questura — Cambiamento di questori — Camorra nelle carceri — Teatro San Carlo.

22 settembre.

Addio caldo! Addio bagni! Addio villeggiature! È bastato un solo colpo di bacchetta di Saturno perchè tutte le signore mettessero le tolette estive nei bauli e tornassero nei loro appartamenti in città. Oh il tempo come corre veloce per noi altri mortali e specialmente per quelli che passano la vita fra le villeggiature e i divertimenti!

A Napoli l'arrivo di tante famiglie dalle campagne vuol dire per la classe operaia accrescimento di lavoro. Gioiellieri, crestaie, sartine, calzolai, soppressatrici, camiciaie, parrucchieri, ricamatrici, avranno tutti da stare allegri per preparare alle nostre belle damine tutto l'occorrente per la stagione autunnale. Alla strada di Chiaia e a Toledo le nostre primarie sarte hanno messo in mostra gli ultimi figurini di Parigi. I gioiellieri cominciano a ripulire le loro *brillanti* bacheche. Perfino i parrucchieri hanno esposto il mezzo busto per l'acconciatura che deve servir di modello alle teste delle signore. È una vera cuccagna pei poveri mariti!

***

A proposito di tempo, abbiamo avuto l'altra notte una risciacquatina col fiocchi.

La pioggia, preceduta da tuoni e lampi, è caduta giù con un'abbondanza straordinaria, rompendo... il sonno ai pacifici cittadini.

Di danni, per quanto mi sappia, non ve ne furono; ma al solito furono allagate per poco tempo alcune vie e delle abitazioni a Santa Maria degli Angeli alle Croci.

Sempre a motivo delle pioggie, a Migliano, piccolo paese della provincia di Avellino, il torrente Torcito straripò ed allagò 9 abitazioni, producendo un danno di 2 a 3 mila lire. Nessuna vittima. Una famiglia che pericolava venne salvata da certo Bassano, che si merita pel suo coraggio un bel guiderdone.

***

Avete già annunziato le malversazioni verificatesi nell'ufficio dei permessi d'armi alla Questura di Napoli e l'arresto del delegato di P. S. Saldutti, autore di quelle. Ora è bene che i lettori della vostra *Gazzetta* sappiano che la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale correzionale, su relazione del giudice sig. Pucci, ha legittimato l'arresto del malversatore, rigettando l'istanza inviata dal medesimo per ottenere la libertà provvisoria.

Risulterebbe poi dagli atti d'inchiesta che il vuoto ascende non a sole 17,000 lire, ma a lire 22,000 circa, avendo il delegato Saldutti intascato per proprio conto 1512 tasse di porto d'armi per difesa e da caccia.

Che *cacciatore* emerito!

***

Il questore Amour da Napoli è stato traslocato a Milano. Al suo posto verrà il cavaliere Oridi, sotto-prefetto di Pozzuoli, il quale sarà colà rimpiazzato dal cav. Celentano, che è a Termini Imerese.

***

Si sono scoperte nelle carceri del Mercato ed in quelle di San Francesco degli atti di *camorrismo* degni dei tempi borbonici. In una il pranzo di un detenuto veniva mangiato arbitrariamente tutti i giorni da un carcerato, che per soprassello bastonava spietatamente il compagno perchè si lamentava di stare a stomaco vuoto. Nell'altra si giuocava e si malmenavano i vincitori.

L'autorità giudiziaria, informata dei fatti, procedette subito ad un'inchiesta, e quanto prima i rei saranno tradotti avanti al Tribunale.

Maledetta camorra!

***

Si apre il teatro San Carlo? Chi dice di sì e chi dice di no. Prima era la diminuzione della dote, poi la questione delle masse corali che ne facevano dubitare; ora è il Governo che mette il bastone fra le ruote del carro del nostro grande teatro. Quelli che vi hanno interesse però non disperano in un accomodamento. E sia; poichè dovete sapere che a Napoli l'apertura del San Carlo è addirittura una questione di Stato. T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4503), del 13 settembre, che convoca pel 6 ottobre il Collegio elettorale di Camerino.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 del mese stesso.

2. **R. Decreto** (n. 4503), in data 28 agosto, che istituisce in Roma, presso il Ministero della guerra, una Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1878, n. 4461, relativa alle interruzioni del servizio militare per causa politica.

La medesima vien composta come segue:

Presidente.

Nunziante duca di Mignano Alessandro, tenente generale, presidente del Comitato delle armi di linea, deputato.

Membri.

Bucchia comm. Tommaso, contr'ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina;

Fontana comm. Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea;

Pasini comm. Giovanni, consigliere della Corte dei conti;

Cardon comm. Felice, id. id.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CRONACA

26 settembre.

Effemeridi torinesi — 26 settembre. 1831. Il ponte sul Po è rovinato dalle acque straordinariamente grosse.

1710. Gio. Antonio Verneni, Gio. Paolo Colomba ed il medico Antonio Anselmo ottengono privilegio di tener il gioco del Seminario mediante pagamento del canone annuo di L. 55 mila.

Agli emigranti. — Dopo l'occupazione di Cipro da parte degl'Inglesi, molti italiani si sono diretti in quell'isola in cerca di fortuna; ma ben presto, disingannati, hanno dovuto rimpatriare.

Il Governo, perchè non si abbiano a rinnovare simili inconvenienti, avverte che quell'isola non presenta alcuna risorsa per gli emigrati; e se qualcuno, nonostante l'avvertimento, volesse recarvisi, non si lusinghi di avere mezzi per il rimpatrio dal Governo, poichè quel console non è autorizzato a darne.

Emigrato avvisato, mezzo salvato!

A Parigi. — È partito ieri l'altro a notte appena dopo l'una.

— Chi?

Il terzo treno speciale di piacere da Torino a Parigi. Esso trasportò nella capitale della Francia, per visitarvi l'Esposizione internazionale, 679 viaggiatori, cioè 512 di 2ª classe e 167 di terza.

Buon viaggio!

Nuovi giornali a Torino. — A cominciare dalla prima domenica d'ottobre, 6, verrà pubblicato a Torino un foglio settimanale di arti-industria-politica-teatri avente per titolo: *Lo spettatore*, di cui ogni copia costerà un soldo.

Nello stesso giorno vedrà pure la luce *L'Avvisatore di Torino*, foglio di pubblicità che, a quanto dice l'editore, sarà della massima importanza per il commercio di Torino. Questo giornale verrà affisso sulle prime ore del giorno in tutte le principali vie e piazze, come pure distribuito nelle case pubbliche, caffè, alberghi, gabinetti di lettura, ecc.

Inoltre fra pochissimi giorni sarà pubblicata pei caffè, alberghi, trattorie, birrarie ed altri stabilimenti pubblici una *Guida di Torino* molto utile pei cittadini e forestieri.

Evviva l'abbondanza!

Collocamento a riposo d'un insegnante. — Il cav. Pier Luigi Doniai, professore titolare della cattedra di lettere italiane nella Scuola tecnica Moncenisio, venne collocato a riposo.

Il Municipio fu invitato dal Ministero a comunicargli al più presto possibile le sue proposte per la nomina del nuovo titolare.

Festa patronale a Carignano. — Agli amatori di pubbliche solennità proponго una scampagnata a Carignano. Colà domenica 29 e lunedì 30 settembre avranno luogo le feste patronali di S. Remigio per le quali si faranno pubbliche funzioni e divertimenti, come processioni, balli pubblici, corse a piedi con premi, corse sul carro, fuochi artificiali ed illuminazione.

Le funzioni cominceranno domenica alle ore 9 1/2 ant. e lunedì alle 9 1/2. I divertimenti domenica alle 12 meridiane e lunedì alle 10 ant.

Uno speciale servizio d'*omnibus* d'andata e ritorno è stabilito tra la stazione di Moncalieri e Carignano in coincidenza coi treni del mattino e della sera. Il prezzo dei posti per ogni corsa è fissato a cent. 50.

Notizie ferroviarie. — Il sistema Ceradini, il quale consiste in un apparecchio elettrico mediante cui il macchinista d'una locomotiva in viaggio viene ad essere avvisato nel caso che una linea sia per qualsiasi ragione ingombra, incontrò la grande approvazione dei capi-servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, che proposero alla Direzione dell'Esercizio di adottarlo. Questa ha disposto di esperimentare tale sistema sulla linea Genova-Spezia.

— Saranno rimesse in azione le officine ferroviarie di Savigliano, che dispongono d'una forza d'acqua di oltre 20 cavalli-vapore e che erano state abbandonate per cattiva amministrazione.

— Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deliberato l'acquisto di altre 10 locomotive-merci a 6 ruote accoppiate a cilindri esterni, dell'identico tipo di quelle fatte costruire lo scorso anno presso le officine Sigl a Wiener-Neustadt.

Saranno invitate a concorrere per la fornitura, oltre le primarie ditte estere, anche quelle nazionali.

Da Bergamo a Napoli a cavallo. — Il cavalcatore Salvi ha compiute felicemente le due prime tappe da Bergamo a Cremona e da Cremona a Reggio-Emilia.

Il suo arrivo in quest'ultima città fu segnalato col seguente telegramma:

« *Reggio Emilia*, 24 *sett.* (ore 8 sera).

« Il Salvi è arrivato qui alle ore 7 1/2 pomeridiane. Erano in buona condizione il cavaliere e la cavalla, quantunque avessero viaggiato sulla pioggia.

« *Colonnello* NOBILI. »

Notizie ricevute in questo momento recano che il capitano Salvi è giunto ieri a Modena alle 10 ant. in ottime condizioni ed è ripartito alle 12 per Bologna.

Teatri. — ALFIERI. — Oggi il mio còmpito è di parlarvi della nuova opera in 4 atti del M° Giulio Cottrau, intitolata: *Griselda*, rappresentata ieri sera per la prima volta a Torino ed in Italia.

Il M° Cottrau è di Napoli, ma risiede abitualmente a Parigi. Egli scrisse la sua opera tre o quattro anni sono e la pubblicò stampata. A Parigi ne furono gustati alcuni pezzi e i giornali ne parlarono favorevolmente; a Venezia la *Griselda* doveva essere rappresentata nel carnevale scorso al teatro Rossini, ma per quistioni che sogliono facilmente insorgere fra impresari ed autori, il progetto

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont. — V. N° 261*)

VII.

Berna.

Fra i numerosi pensieri, che da Friburgo a Berna pullularono nella mente di *Geromino*, pensatore di professione, c'era il seguente: — con la facilità che offrono i biglietti circolari a prezzo ridotto, le civiltà si incrociano, le razze si incrociano, le letterature si incrociano; il mondo diviene monotono dappertutto; e a forza del troppo viaggiare, diviene inutile il viaggiare. —

Il trave pubblico di Monticello, anche se si dichiarasse la Comune in quel pacifico borgo, non potrà mai insorgere contro una beaccolata di Geromino, come Berna sconfisse patentemente e potentemente la sua preoccupazione di monotonia mondiale.

Chè Berna è una varietà spiccata; è la negazione più palmare della monotonia terrestre.

Ai nostri viaggiatori nell'entrare in Berna parve di entrare in una scarpa; imperocchè le vie di Berna hanno proprio il tacco, il colore, il *tepore freddo*, come disse Dino Sgorbi, e la convessità delle pareti interne di una scarpa.

Le vecchie case sono veramente scarpate, cioè tenute su da barbacani; alcune sono tuttavia intieramente e schiettamente di legno; tantochè il pavimento traballa e i mobili di una stanza stormiscono spaventosamente (per chi li senta la prima volta) al passo di una pantofola, al soffiare di un naso raffreddato o ad altro rumore di minor conto.

Tutto spira un'aura di *antichità infantile* (altra antitesi di Dino Sgorbi), i portici piccini sembrano quelli poetici della piazzetta di San Marco allungati in prosa; ci sono dei frastagli di ogive medioevali da Cuneo, da Ivrea, da San Germano Vercellese; pare di veder rumoreggiare studenti dell'epoca di Fausto, scantonare il mantello di Lionbruno; e si aspetta da un momento all'altro qualche gatto stivalato.

È il regno delle fate; ma *Fate bene Sorelle* (altra freddura del segretario).

Le donne che passano vestite dal dì delle feste (poichè è la domenica 11 agosto), portano il loro costume originale; il loro busto di velluto nero, con catenelle d'argento sulla schiena, come gli uscieri della Camera dei deputati; sulle spalle, maniche bianche, staccate e rialzate come ali; la gonnella corta, e in testa un canestro di fiori; il tutto intagliato in quel garbo da figurino di legno.

Alcuni monumenti sulle piazze pubbliche sono di terra cotta colorita come i monumenti da tavolino e i trastulli delle bacheche di D. Mondo e di Manfredi. Uno di questi monumenti rappresenta un racconto della nonna: *Un mangiatore di bambini*; ne ha la bocca piena, le gote gonfie; e ne avalla giù a crepapelle; mentre una conserva di bambini gli scappa dalla carniera e dalle saccocce.

Un giro di orsi sul bassorilievo della base fa la guardia colle armi in ispalla.

L'orso, come si sa, è la *bestia di famiglia* per la città di Berna, come la lupa è per Roma e il toro è per Torino. Il vocabolo stesso *Bær* vuol dire orso.

Quindi v'ha una profusione di orsi a rendere viepiù seriamente bernesca la città di Berna; si legge sopra una bottega: *Fabbrica di orsi in legno*. Vi sono poi gli orsi veri, vivi, testuali, impiegati del Municipio, come la lupa di Roma ingabbiata nel Campidoglio per cura di un assessore comunale.

Quegli orsi passeggiano nella loro fossa dimenando il groppone ben pasciuto, con il dondolio asmatico di chi si è troppo ingrassato e troppo arricchito. Alcuni si rizzano con un profilo da rospo per aspettare al volo i pezzettini di pane che loro lancia il pubblico. Un orso bianco, più brillante dei suoi colleghi, appena vista la signora Clitennestra e l'enorme di lei cappellino, si ritirò nel suo casotto a scrivere le proprie impressioni, non di viaggio, ma di permanenza.

***

Gli orsi non mancano nel maggior simulacro di Berna, nella famosa *torre dell'orologio*, la quale torre, secondo l'iscrizione, si dice fondata nel 1191 da Bertoldo di Zæhringen, che passa per il Romolo di Berna, *conditor urbis*.

Davanti all'orologio c'è sempre una ressa di gente curiosa, la più parte con il rosso Baedeker in mano, in attesa che scocchino le ore.

Quando si avvicina il momento, in cui l'ora si compie, corre un palpito di prossima soddisfazione nei grossi bambini spettatori, che si chiamano non solo sindaco, sindachessa, segretario, segretaria, ma possono chiamarsi ministri di un culto o di un reame.

Una sfilata di orsi si stacca e passa davanti a un gran Sultano dalla barba lunga. Un gallo alza la testa e dà l'annunzio col suo sternuto automatico; il barbone apre la bocca, come una scatola, sgrana gli occhi di maiolica, e cala lo scettro tante volte quanti hanno da essere i numeri dei colpi; allora un arlecchino, sospeso in aria come un ragno e agile come un ranocchio, eseguisce lui l'ora, suonando una campana.

I grossi bambini del pubblico si sciolgono contenti come viaggiatori che hanno compito il loro dovere.

Dimorando a Berna, si diventa proprio minuti precisi e calmi come congegni di orologeria.

A nessuno viene la volontà nè il pensiero di ridere vedendo i più serii orsi di bronzo, come Rodolfo di Erlack, condurre a passeggio degli orsi come fossero cagnolini.

***

Il monumento equestre innalzato nel 1848 a Rodolfo di Erlack sta dinanzi alla cattedrale.

Vi entrano inoltre quattro conoscenti.

Geromino dovette premere con la mano i polsi alla moglie per farla sedere nella cattedrale protestante; imperocchè per quanto fosse buono l'animo di lei, ciò nondimeno la tradizione del sangue e l'educazione femminile cattolica le sollevavano uno spirito di rivolta contro la tolleranza religiosa. Le pareva che non potesse restare là dentro, senza esprimere il proprio disprezzo per tranquillare la coscienza.

Invece Geromino si compiaceva seriamente di ogni spettacolo religioso, come di uno studio sopra importanti fenomeni sociali.

La cattedrale gotica di Berna, come tutte le altre cattedrali dello stesso genere, spirava, per servirci di una nuova espressione dello Sgorbi, il *freddo bigio* dalla pietra grattata.

Il povero Dino a vedere quel pubblico così compassato e così severo, pensava che sarebbe stato un delitto dare un pizzicotto a una ragazza là dentro: — lo era scritto nell'aria che era un delitto da punirsi provvisoriamente con la morte.

Egli per non gelare là dentro pensava ai vespri caldi del culto cattolico; quando dopo la solenne pacchiata del mezzogiorno, la quale è durata tre ore, fa così bene levarsi il cap-

andò a vuoto ed il maestro cambiò direzione e venne a Torino.

All'Alfieri trovò buona accoglienza e vi si fermò.

La *Griselda* fu tolta dal signor E. Golisciani da un dramma di Federico Halm. Dei versi e delle condotte situazioni sceniche non parlo... perchè è meglio non parlarne.

In quanto all'argomento vi dirò che è... molto curioso.

Un conte che sposa per amore una pastorella. Una regina e delle dame che beffeggiano il poveretto con parole da corti...le.

E la pastorella costretta che, uscita dal padre, muore *schiudendo le labbra ad un sorriso* e cantando a *mezza voce spirante:*

» Se dal prato... son rapita
Io... cantando... morirò... »

Tutti mi diranno: ma la musica, ma il successo?

La musica, di forme piuttosto semplici e modeste, ha talvolta del buono, ma è in complesso monotonina, forse a causa dell'argomento, e talvolta incolora. Ci sono d'altronde parecchi bei pezzi: la romanza del tenore ed il finale 1°, l'aria della donna, la stretta del duetto fra soprano e tenore, il finale del 2° atto, la romanza del baritono, il duetto fra donna e tenore al 3° e qualche altro pezzo al 4°. Non molto felici mi sono parsi i ballabili del 1° e 4° atto, che io taglierei senza rimorsi.

Il successo si compendia in una dozzina di chiamate all'autore ed ai principali artisti.

La signora Rizzi Angelica, protagonista, ha cantato con passione e merita elogio. Il tenore Stucci si è disimpegnato con discreto onore. Benissimo il baritono Mari.

La regina *Ginevra* non era nella pienezza dei suoi mezzi. I cori andarono così così...

L'esecuzione in complesso non fu irreprensibile.

Il direttore d'orchestra, maestro Bozzelli, dirigeva con la febbre addosso e non ebbe bisogno di poca forza di volontà a reggere sino alla fine.

Assistevano alla rappresentazione parecchi giornalisti, artisti e maestri di musica. Fra questi ultimi ho notato il cav. Biletta ed il cav. De Sanctis di Roma.

Cronaca bianca. — *Un bravo soldato.* — I giornali di Milano narrano il seguente fatto:

Un ragazzino di 8 anni stava l'altro giorno trastullandosi lungo la sponda del Naviglio di via Girolamo. D'un tratto, perduto l'equilibrio, cadde in acqua.

A una finestra della Caserma di San Girolamo, in abito di fatica, era il soldato Francesco Ricci del primo squadrone dei *Cavalleggeri Saluzzo.* Veduto il caso, precipita giù per le scale, e correndo, senza domandare permesso ad alcuno, esce dalla caserma, attraversa la strada, e giù d'un salto si slancia nel Naviglio. Il bravo Ricci salvò il ragazzo fra gli applausi dei presenti.

Cronaca nera. — *Scontro di malandrini coi carabinieri.* — A Lugo, ieri l'altro a notte, quattro individui mascherati invasero la casa del sig. Casoni, il quale corse a chiamare i carabinieri che, andati sul luogo, si scontrarono coi malandrini. Due persone della famiglia Casoni ed un carabiniere rimasero feriti.

***** A Torino.**

Grassatore due volte. — In uno dei due arrestati per la grassazione sullo stradale di Moncalieri, fu riconosciuto l'autore principale dell'aggressione con furto, avvenuta al giardino del Valentino a danno del sig. G. S. la mattina del 21 andante.

*** *Minaccie a mano armata.* — La scorsa notte, all'una, fu arrestato uno stalliere dell'albergo delle *Tre Picche* in via del Cappel Verde, per minaccie a mano armata contro l'esercente dell'albergo.

*** *In flagrante furto di un salame.* — Un forfantello di 12 anni, la cui famiglia abita in via Monte di Pietà, rubava ieri un grosso salame in una bottega di commestibili posta al n. 62 del corso Vittorio Emanuele II. Preso in flagrante, fu consegnato alle guardie di polizia urbana e condotto in sezione, ove, con una sfrontatezza da mariuolo consumato, cominciò coll'affastellar menzogne, dando falso nome, falsa indicazione di domicilio e pretendendo aver rubato per paura di esser picchiato da uno sconosciuto che gli aveva intimato di far preda.

Ma, posto alle strette, dovette infine confessare il fallo e fu tradotto in Questura.

*** *Disgrazia.* — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato stamane alle 7 un giovane muratore di anni 15, che, caduto in via Manzoni da un carro sul quale stava seduto, fu gravissimamente offeso alle gambe da una ruota del veicolo. Rialzato e soccorso dal proprio padre, fu tosto, per cura delle guardie municipali, adagiato in una *cittadina* e portato all'Ospedale.

*** *Investimento.* — Un fiaccheraio sbadato, passando ieri la via Santa Teresa, spinse cavallo e veicolo fin rasente il muro sul marciapiedi, investendo la signora N., che stramazzò, riportando gravi ferite. Fu adagiata in una *cittadina* e condotta a casa sua. Allo sbadato fu intimata contravvenzione.

*** *Arrestati:* Quattro per oziosità e sospetti, 5 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 settembre.

Morti. — Lossa Francesco, d'anni 39, di Mondovì, negoziante — Quaglino Eugenio, id. 10, di Zubiena — Cane Adelaide Anna, id. 70, di Torino, vellutaia — Fiore Valeria, id. 20, di Torino, sarta — Giacomelli Eugenia nata Castelli, id. 27, di Torino, sarta — Marchetti Giuseppe, id. 62, di Balangero, calzolaio — Ala Giovanni Battista, id. 54, di Mocchie, contadino — Giargia Pietro, id. 69, di Canelli, tintore — Ferrero Matilde, id. 77, di Vinovo, serva — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale 13, cioè a domicilio 5, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 16, cioè: maschi 6, femmine 10.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele o. 8 — *Il barbiere di Siviglia,* opera — *La sposa burlata,* ballo.

Alfieri, o. 8. — *Griselda,* opera — *Anna di Marocco,* ballo.

Balbo, o. 8. — *Rigoletto,* opera — *Il diavolo verde,* ballo.

Rossini, o 8. — *I briganti calabresi,* opera *La testa di Mercurio — I melon bon.*

Gerbino, o. 8. — *I Fourchambault.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878,* spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico cielo
6 a.	724,1	+ 12,4	9,8	88	14° 28'	calma	copert.
9 a.	725,7	+ 13,4	10,0	84	14° 27'	S d.	copert.
12 m.	725,8	+ 14,3	10,3	82	14° 29'	S d.	copert.
3 p.	726,6	+ 16,7	9,8	68	14° 27'	S d.	copert.
6 p.	727,5	+ 15,5	10,9	76	14° 28'	S d.	copert.
9 p.	728,1	+ 14,2	10,5	83	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,9 / Massima + 18,0 }
Acqua caduta mill. 28,5
Minima della notte dal 25 settembre + 12,4.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 settembre 1878.

Nascere del **SOLE,** 6 13 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 6 6.

Nascere della **LUNA,** 7 21 matt. — Passaggio al meridiano, 0 51 sera. — Tramonto, 6 10 sera.

Giorno della **Luna** 1°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Barometro abbassato da 3 a 4 mm. in tutte le stazioni all'ovest del meridiano di Napoli specialmente in Sardegna ed in Sicilia; quasi stazionario nelle altre. Cielo coperto e piovoso tranne sul basso Adriatico e sul Jonio. Venti da scirocco a libeccio freschi e forti e mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico superiore.

È da temersi qualche colpo di vento sui nostri mari. Cielo generalmente coperto e piovoso.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 22 settembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	19.4	13.5	Torino	21.7	11.7
Firenze	20.8	15.5	Milano	21.8	10.8
Genova	20.8	14.5	Parma	21.3	13.4
Ancona	21.2	16.2	Roma	23.2	15.6
Napoli	21.4	17.3	Livorno	25.9	15.8

CORRIERE DELLA SERA

25 settembre.

BANCA NAZIONALE

Ribasso nello sconto.

A cominciare da domani, 26 settembre, la Banca Nazionale ribasserà il saggio dello sconto, portandolo al *quattro* per cento, tanto per le cambiali ed effetti di commercio quanto per le anticipazioni contro deposito di titoli.

Però le cambiali e le anticipazioni per soli 20 giorni di scadenza o meno pagheranno il 5 per 0|0.

NOTIZIE DA ROMA.

24 settembre.

Il nuovo codice penale. — La redazione del terzo libro del nuovo codice penale, modificato sul primo progetto, dalle idee dell'on. Mancini e da quelle dell'on. Conforti, è quasi completata.

Si dice che nella graduatoria delle pene, oltre alle altre innovazioni, è pure introdotta quella della deportazione.

Si spera affrettarne la discussione in tempo da effettuare la promulgazione del codice stesso entro gli ultimi mesi del 1879 e la sua obbligatorietà pel 1° gennaio 1880.

— *Le direzioni del lotto.* — Si torna a parlare di riforme nell'amministrazione del lotto. Le attuali direzioni compartimentali sarebbero ridotte a cinque, che risiederanno a Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli.

Ciò recherà un'economia annua di L. 200,000.

CORRIERE DEL MATTINO

26 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

25 settembre.

Richiamo di ministri a Roma. — Telegrafano al *Pungolo* di Milano che l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, inviterà tutti i suoi colleghi del Ministero a trovarsi a Roma per i primi di ottobre, dovendo in quell'epoca aver luogo parecchi importanti Consigli di ministri.

— *La vedova del console Perrod.* — È attesa a Roma la vedova del console Perrod, assassinato nella Bosnia.

— *La riduzione delle Sottoprefetture.* — Non è vero, scrive la *Ragione,* che l'onorevole Ministro dell'interno abbia rinunciato all'idea della riduzione delle Sottoprefetture. È vero, per contrario, che il Ministro è assediato da moltissime sollecitazioni per parte dei deputati, i quali chiedono, in nome dell'interesse dei loro Collegi, la conservazione di tutti questi uffici locali.

La *Ragione* ha però ragione di credere che l'on. Zanardelli non si lascierà smuovere nelle sue idee, e di sperare che gli onorevoli deputati di cui è caso faranno tacere le esigenze degl'interessi particolari di fronte a quelle del grande interesse di tutto il paese.

— *Commissione d'inchiesta ferroviaria.* — L'ispettore del Genio civile, Correnti, sostituisce Morandini come rappresentante del Governo nella Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Inondazioni in provincia di Roma.

I convogli sulla linea maremmana si fermarono a Civitavecchia, essendo inondate le adiacenze delle mura della città. Il servizio si compie con trasbordo.

A Viterbo, Bagnaia e Civitacastellana rovinarono ponti e molini. Canepina è inondata e diroccarono parecchie case. Furono scoperti quattro cadaveri.

La notte scorsa, in seguito all'inondazione della linea di Orte-Bassano, i convogli diretti passarono per Foligno.

Manovre militari.

Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* che nel prossimo mese di ottobre l'ufficialità delle divisioni militari di Alessandria e Genova *opererà una manovra coi quadri* sul campo trincerato tra Ceva e Valle del Centa presso Albenga.

Sempre la crisi a Venezia.

Si teme che la nuova dimissione della Giunta municipale di Venezia induca il Ministero a sciogliere il Consiglio, mandando colà un commissario regio.

Questo sarebbe, a quanto dicesi, il desiderio dell'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze.

La Repubblica di San Marino.

A capitani reggenti della Repubblica di San Marino sono rimasti eletti il nobile signor Camillo Bonelli ed il signor Pietro Berti, i quali entreranno in carica il 1° ottobre prossimo.

S. E. il commendatore Domenico Fattori, che attualmente copre la carica di primo reggente, col 1° ottobre prossimo riprenderà il suo ufficio di *consigliere segretario di Stato per gli affari esteri,* che da tanti anni disimpegna.

Il primo reggente Bonelli Camillo è la prima volta che viene eletto a tale carica.

LA QUESTIONE DELL'AFGANISTAN.

Il *Temps* riceve da Londra, 24, il seguente dispaccio:

« La speranza di evitare un conflitto con l'Afganistan è debole. La sola probabilità starebbe in ciò che la Russia richiamasse il suo inviato a Kabul ed invitasse l'emiro a fare delle scuse; se no, un'azione immediata sembra necessaria. Si deve decidere tra l'annessione del paese o una semplice deposizione di Scir-Alì. Il Gabinetto propenderebbe per l'annessione, il mondo liberale influente per la deposizione, se la guerra diventasse necessaria.

« Una sessione straordinaria d'inverno è probabile. Il *Times* è stato deciso oggi che mai. Esso crede, in ogni caso, impossibile iniziare una campagna prima della primavera. La stampa liberale continua a rigettare tutta la responsabilità di quello che accade sulla politica avventurosa di lord Beaconsfield e di lord Lytton. La *Daily Chronicle* ammette però la necessità di vendicare l'insulto.

« La stampa conservatrice discolpa il Governo. La provocazione, essa dice, è partita dalla Russia, che, mandando un generale a Kabul, violava la sua promessa reiterata di lasciare l'Afganistan fuori dalla sua sfera d'azione.

« Si dice che il Gabinetto aveva preveduta l'eventualità. Il Consiglio dei ministri stesso non è convocato immediatamente, avendo già lord Lytton istruzioni in caso d'affronto. Si telegrafa da Bombay che il mondo anglo-indiano è bellicosissimo, e che dodici mila uomini sono già raccolti sulla frontiera. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 25. — Ieri sera sono partiti per Parigi, dopo ricevute le istruzioni del Ministro delle finanze, i commendatori Baralis e Rusconi, rappresentanti l'Italia alla Conferenza monetaria dell'Unione latina. Saranno raggiunti fra tre giorni a Parigi dal commendatore Ressman, loro collega. Le conferenze comincieranno il 1° ottobre.

Londra, 25. — Un telegramma da Bombay allo *Standard* annunzia che si fanno preparativi per invadere l'Afganistan da tre parti.

Il *Daily Telegraph* dice che delle trattative sono avviate per staccare dall'Emiro i montanari che occupano le gole del Kaiber, i quali sembrano favorevoli all'Inghilterra.

Il *Times* ha da Bucarest: Sono smentite le voci che si prepari nella Dobruscia una resistenza contro l'occupazione rumena.

Costantinopoli, 24. — L'ex-ministro tunisino Keredine fu designato al Sultano come capace a riorganizzare la Turchia. Il Sultano gli ordinò di fargli conoscere i suoi progetti.

Del mattino.

Londra, 25. — Lo *Standard* ha da Berlino: Notizie da Pietroburgo dicono che la Russia dichiarò essere impossibile di cedere ai reclami dell'Inghilterra riguardo alla missione russa a Cabul. La Russia non vede il motivo di abbandonare l'idea di stabilire a Cabul un'ambasciata permanente.

Napoli, 25. — Ieri una parte del ciglione del cono si è sprofondata. Dopo una sosta, stanotte l'eruzione riprese con maggior attività e cominciò a formarsi un nuovo cono.

Roma, 25. — È pubblicata una lettera del Papa al cardinale Nina contenente il programma della condotta della Santa Sede. Il Papa desidera di estendere l'influenza della religione cattolica in tutti gli Stati per opporla alle attuali tendenze sovversive della società. Accenna alle trattative colla Germania, sperandone un buon risultato. Dice che gli avvenimenti in Oriente preparano un migliore avvenire agli interessi della religione. Rinnova le doglianze di Pio IX circa le condizioni attuali della Santa Sede in Italia.

Airolo, 25. — Nella galleria del Gottardo sono scoppiate tre casse di polvere; dieci operai rimasero uccisi, e molti feriti, fra cui alcuni gravemente.

Semlino, 25. — Il Principe della Serbia richiamò telegraficamente da Carlsbad, Ristic, incaricandolo di formare un nuovo Gabinetto.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* reca: Notizie da Costantinopoli fanno prevedere che, in seguito alla vivissima impressione prodotta in quella città dai recenti successi delle armi austriache nella Bosnia, il Sultano darà ordine di firmare la convenzione coll'Austria, abbandonando tutte le riserve fatte finora.

Parigi, 26. — Il Congresso di geografia commerciale, sotto la presidenza di Correnti, approvò la proposta di Telfner di domandare la cooperazione dei Governi per formare dei Musei. Approvò la proposta di Brunialti di formare in ciascuna nazione un Comitato di patronato per gli emigranti, come è in Italia. Raccomandò la proposta di Tur per un canale interoceanico nelle Americhe. Il Congresso accettò il questionario della sezione geografica commerciale italiana.

Londra 26. — La maggior parte dei giornali è favorevole ad una pronta e vigorosa azione contro l'Afganistan, e crede che una semplice dimostrazione militare sarebbe insufficiente.

Il *Times* dice che dobbiamo occupare due o tre punti importanti dell'Afganistan prima dell'inverno, e continuare la guerra in primavera, se l'Emiro non si pente.

Il *Times* ha da Calcutta: Allorchè ricusò il passaggio della missione, il comandante di Alimusjid disse al maggiore Cavagnari che se non avesse per lui un sentimento di personale amicizia lo ucciderebbe immediatamente. Credesi la guerra inevitabile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 25, ore 3,25. — A giorni si pubblicherà l'inchiesta sui fatti di Arcidosso.

Fra i documenti annessi avvene uno che merita di essere notato: è un rapporto del delegato di pubblica sicurezza in data 1872 che chiede si prendano delle misure per impedire dei disordini.

— Furono presentati al Ministero i risultati definitivi dell'inchiesta sul varo del *Dandolo* alla Spezia. Essa esclude completamente l'imperizia degli ingegneri nella costruzione dell'invasatura.

— Il Tevere continua a crescere.

— È smentita la notizia che il Bey di Tunisi escludesse il console italiano dal Consiglio dei ministri mentre venivano ammessi i consoli francese ed inglese.

Nè questi ultimi nè altri consoli furono mai chiamati a dare consigli al Bey.

Del mattino.

VIENNA, 25, ore 6,46 pom. — Una deputazione di Bilaj (tra Ostrovitza e Kliutsch, Croazia turca) presentò un indirizzo di sommessione.

— Il generale Sametz occuperà domani Petrovitz, al sud-est di Bilaj.

— Il generale Zach si è avanzato fino a Riportsh, sulla riva destra dell'Unna, al sud di Bihatsch.

— La piazza forte di Zwornik, sulla Drina, fu occupata dalle truppe austriache, che non incontrarono una grave resistenza come s'aspettavano.

Colla presa di Zwornik credesi che sia posto un termine all'insurrezione della Posavina (Bosnia del nord-est).

— Si ha da Pritzrend che i Cristiani dell'Alta Albania temono di essere trucidati dagli Albanesi musulmani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

pello all'ombra della grondaia del parroco per pigliare del fresco e per dimostrare rispetto alla processione che passa. Sfilano le ragazze con le palpebre perpendicolari sul libro di devozione e schizzano di sotto sguardi orizzontali sul pubblico; — sfilano le spose cantando con la testa ritta, quasi riversa per i trionfi sicuri già trionfati e facendo frusciare contro le ginocchia potenti e snodate la seta rabesca in cui pavoneggiano; — incedono i sacerdoti, quelli dell'antica scuola, tenendo con uno sforzo di dita mal sicuro il Santissimo e le reliquie, la cera avvampante; hanno la pianeta pendente da una spalla, i legaccioli del camice in lotta con la tensione della loro ripienezza, strizzano di qua e di là gli occhi ai forestieri giunti di fresco per invitarli a bere dopo la funzione; — i sacerdoti della scuola nuova, smilzi, olivastri, mummificati, eppure covanti tanti germi di esplosione tremenda, teste impastate di dinamite; — dopo tutti, la banda gaia del ballo pubblico; si avanzano con passi in cadenza di musica; sporgono i clarinetti, così acuti, che fanno abbottonare la giubba dai brividi; segue il contrabasso, che un portatore tiene sulla pancia, mentre il suonatore gli corre dietro per stargli al passo e intanto lo sfregaccia davanti.

Da quella fantasmagoria indorata dal sole cattolico d'Italia, il segretario si voltò per guardare nell'atmosfera grigio-ferro di quella cattedrale protestante. Allora il naso di sua moglie gli parve un utensile dell'epoca della pietra.

***

Ma l'organo (che è rivale di quello di Friburgo) venne a fare un tiro a tutti.

Mentre in quel vuoto di chiesa, sopra una platea di pubblico raccolto e quasi potato, dominava soltanto una bigoncia, e sopra essa il naso imperioso di un vecchio pastore, ecco che senza il preannunzio dei calci dell'organista sui pedali e senza che si sentisse il tic tac del tiro dei registri, viene a riempirsi il tempio di una maestosa e tremolante armonia.

A quel suono Geromino, che sa pochi versi a memoria, ma ha nei nervi il ricordo e il senso di parecchie poesie lette, risentì la *Chiesa gotica* del Carducci, gli archi acuti e i colonnini sottili che si abbrancano e si spalleggiano per dare l'assalto al cielo e l'effetto di Dante giovinetto in quell'ambiente; i baratri dell'Inferno che gli rosseggiano sotto i piedi e l'estasi della sua Beatrice angelicata in Paradiso, il suo poema senza Purgatorio, come la futura religione protestante.

Quindi Geromino sulla corrente del suono rivede Berna ancora più piacente di prima, infiorata a tutti i davanzali delle finestre; i balconi con le labbra rosse, perchè vi sono incastrate le sponde di un sofà; le case aperte da un arco di cuffia fresca, come vi si aspettasse dentro la testa di un legume; il braccio fluviale dell'Aar, che serragga la città quasi in amplesso materno.

Negli intermezzi dell'organo il pastore pregava e il popolo gli rispondeva.

Non parevano cantilene pappagallate; parevano dire: noi siamo teste quadre, cuori d'un sol pezzo; noi siamo casati e fieri; noi siamo la famiglia integra senza la donna dimezzata fra la casa e il confessionale; noi siamo la razza forte, che ha dato tanti soldati ed eroi di esportazione; noi siamo il giuramento del piano di Grutli contro le prepotenze di Roberto d'Austria: « in nome di Dio, che ha creato egualmente paesani e imperatori e che ha dato a tutti eguali diritti, giuriamo di aiutarci per difendere la nostra libertà. » Gastone di Foix, che balenava come un astro sui campi di battaglia, ci ha dato il passo; a Novara non abbiamo voluto aspettare l'aiuto del famoso Altosasso, che doveva giungere l'indomani; abbiamo voluto vincere da noi, dopo una parlata del nostro Leonida Mottino; noi siamo fedeli come cani; noi in mezzo ai trambusti politici del mondo, con i piccoli inconvenienti inevitabili all'umanità di Giobbe, abbiamo potuto conservare lungamente la nostra repubblica; non importa se, fondata nel 1308, essa fu appena riconosciuta nel trattato di Vestfalia del 1648. Iddio, che è grande e misericordioso, ci mantenga leali e liberi.

Questi sbalzi di storia e di topografia morale pareva suonare l'organo; parevano significarlo lo stesso il pastore che intonava e il coro che rispondeva; un crescendo di fervori *excelsius! excelsius!* occupava la cattedrale.

Geromino si sentiva attraversare il cervello da una brezza di voluttà religiosa; sua moglie aveva il batticuore.

Dino Sgorbi trovava che alcune di quelle signorine devote erano tanto belle e tanto fresche, che riuscivano una disperazione, e più che una disperazione il proporsi di dir loro un'insolenza; piuttosto uccidersi!

Soltanto la signora Clitennestra era inespugnabile a quella novità; così che nell'uscire dalla chiesa essa potè borbottare a modo suo, perchè non trovava la pila dell'acqua benedetta, e non poteva trinciare il suo riverenzone, quello più ammodo che si facesse all'uscita dalla Messa cantata di Monticello.

***

Tutta la comitiva, venuta fuori all'aperto, seguendo la direzione del pubblico, si trovò a passeggiare sulla piattaforma laterale che era una volta un cimitero ed ora è un giardino pubblico soprastante al panorama dell'Aar, quel bel panorama di un paesaggio cittadino, vario, cinto da un braccio bianco metallico. La gente passeggiava con la gioia tiepida, domenicale di chi si è guadagnato il pranzo e la giornata, adempiendo in chiesa ai suoi doveri religiosi.

Il sindaco, guardando in faccia a sua moglie impallidita, le disse:

— Ma noi siamo sempre cattolici...

Il volto della signora si rischiarò e si soffuse di un fuoco contento.

— Sicuro! — riprese il sindaco, — sono cattolico persino io, perchè erano così i miei buoni vecchi... Anche quell'animale gaudente di Sgorbi... e mia moglie...

La signora Clitennestra si era allontanata per esaminare da presso la statua secondaria di un orso scudiere che porta il cimiero al suo padrone.

— Mia moglie, — compì la frase il segretario — è un decotto cattolico.

— Benchè cattolici, — riattaccò gravemente Geromino, — dobbiamo però ammettere che la funzione di stamattina era edificante.

— Edificante! — ammise la signora sindachessa.

— E sarebbe desiderabile che i protestanti venendo ad assistere alle nostre funzioni le trovassero edificanti allo stesso modo.

***

Un riposo psicologico da religione universale accompagnò i nostri viaggiatori all'albergo. Invano a tavola Dino Sgorbi cercò di portare la questione sopra una specialità di Berna da non trascurarsi; cioè sopra il famoso formaggio locale, che, secondo lui, trasmetteva celeremente dal palato al cervello un sugo di sensazioni lattee, beate; — invano, a proposito di formaggi, egli espresse il desiderio di essere un tiranno, un Ezzelino da Romano, per ottenere dall'umanità i formaggi più inauditi.

(*Continua*) ***

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		24	25
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	66 50	67 75
» » per genn. e febb.	»	65 50	65 —
» » marzo e aprile	»	63 25	63 —
» » pei 4 mesi da xbre	»	63 —	62 75
ZUCCHERI saccarino 88/18 (*)	»	54 25	54 —
» » 7/9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	62 —	61 75
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 25 settembre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 0.

HAVRE, 25 settembre (sera).
COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo-debole.
CAFFÈ — Venduti sac. 450.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 25 settembre (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 58,134
» — Vendite » 2,798
Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(*) Per 100 chil., netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 24 settembre.

ALBA. Dolcetti. Mir. 20200; prezzo inf. 2 15, sup. 2 65; prezzo medio 2 443.

ALESSANDRIA. Mir. 13760: prezzo inf. 2 00, sup. 2 70; prezzo medio 2 478.

CASALE. Mir. 18781: prezzo infer. 2 00, super. 2 60; prezzo medio 2 315.

Più mir. 6704 venduti a prezzo di mercuriale.

CHIERI. Mir. 4800: prezzo infer. 1 35, sup. 2 30; prezzo medio —

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 735: prezzo inf. 2 50, sup. 3 00; prezzo medio 2 682.

Uva mista, mir. 2616: prezzo inf. 2 00, super. 2 50; prezzo medio 2 377.

Uva bianca, mir. 235: prezzo inf. 1 85, super. 2 00; prezzo medio 1 954.

25 settembre.

ACQUI. Moscato, mir. 1002; prezzo med. 2 595.

Uva nera, mir. 10000: prezzo inf. 2 55, super. 3 15; prezzo medio 2 85.

CANELLI. Moscato. Mir. 12150: prezzo infer. L. 2 60, sup. 3 00; prezzo medio 2 85.

Uvaggio, mir. 1560: prezzo inf. 2 25, sup. 2 75; prezzo medio 2 52.

CASALE. Mir. 8093: prezzo inf. L. 2 20, sup. 2 60; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 5324: prezzo inf. 2 50, sup. 2 90; prezzo medio 2 676.

Uvaggio, mir. 7715: prezzo inf. 1 75, sup. 2 75; prezzo medio 2 40.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 25 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 46
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 46
	Tot. nel mese a oggi	121	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	369 71
	Trame	»	» »
	Greggie	13	949 90
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1319 61
	Tot. nel mese a oggi	352	

TORINO, 21 settembre. — I nostri mercati a forza di continuare calmi e inattivi diventano quasi nulli e stante le numerose offerte tanto di grani fini come ordinari, i prezzi ribassarono quasi di due lire per quintale e le vendite sono difficilissime, in modo tale che se non arriverà una causa straordinaria, i prezzi potranno forse continuare al ribasso.

Tanto dall'Ungheria come dal Mar Nero le offerte sono pure incalzanti, e le domande nulle affatto. La meliga momentaneamente è sostenuta, mancandovi la nostrale dei nostri contorni; le operazioni sono però limitate al puro consumo giornaliero. Nel riso si attende che il nuovo raccolto sia pronunciato e che sperasi buonissimo. Segale ferma. Avena senza variazione.

Grano fino	quint.	L.	28 — a	29 50
Id.	ett.	»	21 30 a	22 40
Id. mercantile	quint.	»	26 — a	27 50
Id.	ett.	»	19 70 a	20 85
Riso	quint.	»	36 — a	38 —
Id.	ett.	»	27 35 a	28 90
Meliga	quint.	»	16 50 a	18 75
Id.	ett.	»	12 45 a	14 15
Segale	quint.	»	19 — a	19 50
Id.	ett.	»	14 60 a	14 75
Avena	quint.	»	17 75 a	18 75

Avena e riso fuori dazio.

CHIVASSO, 25 settembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 52 a	22 12
Segale	»	»	13 01 a	13 66
Avena per miria	»	»	7 59 a	8 24
Riso	»	»	27 28 a	29 93
Meliga	»	»	13 72 a	15 15
Legna forte	quint.	»	2 80 a	3 —
Id. dolce	»	»	2 30 a	2 50
Fieno	»	»	7 50 a	8 —
Paglia	»	»	3 50 a	4 —

Stante il cattivo tempo il mercato del bestiame fu insignificante.

MILANO, 21 settembre. — Anche oggi vi fu maggior disposizione a vendere, che a comperare frumento. I prezzi per altro rimasero stazionari malgrado la gran calma d'affari.

Della vivacità, seguita da un aumento di 50 centesimi, si è invece sviluppata nel granoturco. Ne è causa il rialzo delle piazze cremonesi, ove i proprietari, affaccendati ora nella vendemmia, lasciano sguerniti di grano quei mercati, e quindi indirettamente anche il nostro che in questi momenti si approvigiona quasi esclusivamente colà.

I risi fini subirono un rialzo di una lira, quelli comuni non ebbero che il miglioramento nella maggior correntezza di vendita.

Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a pronti al quintale:

Frumento	L.	25 50 a	28 —
Frumento Po	»	27 50 a	29 —
Granoturco	»	16 — a	18 —
Segale	»	18 50 a	20 —
Riso nost. dazio escluso	»	31 — a	41 —
Riso pugliese	»	31 — a	37 —
Avena	»	17 — a	18 —

CARMAGNOLA, 18 7bre. — Ecco il bollettino:

800 ett.	Frumento	prezzo medio	L.	21 23
200 »	Segale	»	»	12 78
50 »	Avena	»	»	8 70
200 »	Meliga	»	»	12 35
50 »	Riso	»	»	29 50
— »	Fagiuoli comuni	»	»	— —
300 mir.	Patate	»	»	0 65
— »	Castagne secche	»	»	— —
10	Buoi e manzi 1ª q.	»	»	8 25
100	Id. 2ª q.	»	»	7 75
25	Vitelli 1ª q.	»	»	9 70
170	Id. 2ª q.	»	»	[illegible]
120	Giovenche	»	»	6 50
—	Maiali	»	»	— —
250	Maiali da latte per capo	»	»	20 —
4000 mir.	Canapa greggia	»	»	7 —
— »	Id. lavorata	»	»	— —
— »	Seme di canape	»	»	— —
1100 »	Cordame	»	»	9 30
350 »	Olio fino d'oliva	»	»	17 50
— »	Trifoglio	»	»	— —
45 »	Butirro 1ª q.	»	»	33 50
100 »	Id. 2ª q.	»	»	30 —
3000 dozz.	Uova	»	»	0 87

FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0/0	80 37 5	80 62 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 88
Londra lettera	27 34	27 35
Cambio su Parigi	109 40	109 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2030 —	2029 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	241 —	241 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	664 50	667 —

PARIGI,	24	25
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 15	80 12
3 p. 0/0 Francese	76 22	76 25
5 p. 0/0 Id.	113 82	113 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	78 40	78 20
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	163 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	74 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	265 —	254 —
Cambio su Londra	25 29	25 29 5
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 7/8
Consolidati Inglesi	94 15/16	94 7/8

VIENNA,	24	25
Mobiliare	232 30	234 —
Lombarde	71 50	71 25
Banca Anglo-Austriaca	99 75	109 —
Austriache	— —	255 85
Banca Nazionale	783 —	799 —
Napoleoni d'oro	19 30 5	9 34
Argento in banconote	100 10	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 50
Cambio su Londra	116 90	116 60
Rendita Austriaca	62 60	62 65
Rendita in carta	60 97	61 15
Unionbank	65 —	65 50
Rendita Austriaca nuova	71 50	71 70

BERLINO,	24	25
Mobiliare	403 50	406 —
Austriache	448 50	447 —
Lombarde	125 —	175 50
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	72 90	73 90
Obbl. Regia Tabacchi	101 75	— —
Rendita Turca	12 75	12 80

LONDRA,	24	25
Consolidato Inglese	94 7/8	94 3/4
Rendita Italiana	72 1/2	72 3/8
Spagnuolo	14 1/8	14 1/4
Turco	12 7/16	12 1/2
Egiziano del 1868	55 7/8	56 1/8
Egiziano del 1878	53 5/8	53 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 9,000.

BORSA DI GENOVA. — 25 settembre.

Rendita italiana . 80 60 cont. — 80 62 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2039 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 685 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 340 50 f.m.
Francia lettera 109 40 — denaro 109 30.
Londra vista 27 78 — denaro 27 70.
Marenghi da 21 91 a 21 92 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 25 settembre.

Rendita Italiana f.m.	80 92 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	858 —
Oro	21 [illegible]

BORSINO.

Torino, 25 settembre (ore 5 pom.).

Il sostegno fatto da noi stamane non valse ad attirare la Borsa di Parigi a corsi maggiori di ieri. Quantunque in apertura si avesse una volontà matta di sostegno, i corsi che la seguirono segnavano una non indifferente reazione, se si considera che gli affari sono quasi nulli.

Apertura: 3 0/0 a 76 30, 5 0/0 a 113 97, Ital. a 78 40, Inglese a 94 15/16.

Chiusura: 3 0/0 a 76 15, 5 0/0 a 113 85, It. a 78 20, Inglese a 94 7/8.

Si vede però continuamente che il maggiormente suscettibile di ribasso è l'It., sul qual valore non è per ora rivolta la speculazione.

Da noi, fattosi 80 60, si chiuse a 80 62 1/2 tra den. e lett. Il cont., ricercato per piccole partite ed a titoli spezzati si fece 80 60 e 80 62 1/2.

Fine ottobre da 80 87 1/2 a 80 92 1/2.

Si annunziò oggi ufficialmente il ribasso al 4 0/0 dello sconto alla nostra Banca Nazion.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 settembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in c. 80 65 — C. d. m. in c. 80 65 65 — 80 65.

Corso legale 80 65.

Oro da 21 88 a 21 91.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	109 40	109 60	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 35	109 55	— —	— —
Londra	più 5	— —	— 27 80	27 87 1/2	
Germania	più 5	— —	— —	133 —	133 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 settembre 1878.

A Parigi ieri la riunione libera della sera fu meno favorevole per i fondi francesi che ribassavano di 5 cent., il 3 0/0 a 76 20 di 12 1/2 cent., il 5 0/0 a 113 72 1/2. Fu invece migliore per l'Italiano che rimontava di 10 cent. a 78 30.

In complesso la Borsa francese ieri fu debole dietro i corsi di Londra e sempre per l'affare dell'Emiro di Cabul. In generale però non si vuol dare tanta importanza a questo incidente, o quanto meno si dice che ci vorrà molto tempo prima che la cosa si faccia seria, Russia ed Inghilterra per ora non avendo voglia di far guerra.

Questa almeno è l'opinione che domina alla nostra Borsa, e riguardo alla nostra Rendita si aggiunge che probabilmente oggi rialzerà a Parigi dietro la notizia del ribasso dello sconto della nostra Banca.

Quindi dopo aver esordito a 80 55, si fece 80 57 1/2, 80 60 e si chiuse per la Rendita fine corrente a questo prezzo in danaro, con lettera a 80 62 1/2. Per contanti si fece 80 55 a 80 60. Il riporto per fine corrente si tenne fra 35 a 40 cent.

Az. Banca Naz. 2035 a 2040.
Az. Mobiliare 669 a 670.
Az. Banca di Torino 705.
Az. Banco Sc. 256 a 257.
Az. Banca Subal. 811 1/2 a 812.
Az. Tabacchi offerte a 817.
Az. Meridionali 341 a 343
Obbl. Meridionali 257 a 258.
Obbl. Cavour 513 a 514.
Cartelle S. Paolo 478 a 479
Francia 109 45 a 109 60
Londra 27 89 1/2 a 27 97 1/2.
Oro da 21 85 a 21 90.

Torino, Tip. Roux e Favale.